

Atlante 24 ore



«Zio Foester» candidato in Usa

■ Zio Foester vuole governare lo stato di New York per conto dei Verdi. L'anziano attore che interpreta il suo ruolo nei telefilm della Famiglia Addams ha infatti deciso di prendere il posto del repubblicano George Pataki con una campagna elettorale esuberante e politicamente scorretta in modo assolutamente mirato. Zio Foester, al secolo Al Lewis, ha 88 anni e un look che lo rende facilmente individuabile per le strade di New York, dice che la gente lo ferma e gli promette il voto. Clinton e Monica? «Baldorie da liceo».

Pinochet, in Cile 200 arresti: è polemica

Anche dalla Svizzera una richiesta di estradizione per il generale

Il «caso Pinochet» è sempre lì, aperto come non mai, pronto a scatenare reazioni e polemiche senza fine. E in più paesi d'Europa e Sud America. Londra, comunque, è il fulcro di tutte le iniziative, è dai giudici inglesi che si attendono le prime - concrete - risposte. Gli avvocati difensori di Augusto Pinochet hanno presentato all'Alta Corte di Londra l'istanza per l'immediato rilascio del loro cliente, che gode di immunità diplomatica. Hanno chiesto il suo rilascio immediato sostenendo l'illegittimità dell'arresto in quanto gli atti che gli vengono imputati furono compiuti nell'esercizio di un «potere ufficiale». Inoltre il mandato di cattura spiccato dai magistrati spagnoli è illegittimo: Pinochet non è spagnolo.

Intanto, in Cile, continuano le manifestazioni di protesta. Oltre 200 persone sono state arrestate a Santiago dalla polizia durante le manifestazioni pro e contro il senatore cileno. Ma secondo i dimostranti di sinistra gli agenti rispondono con una «dura repressione» nei confronti di chi si schiera contro l'ex dittatore. «I poliziotti sono duri con noi mentre reprimono fiaccamente quelli di destra, quelli che hanno ucciso».

A San Fernando padre Javier Meabe, parroco della chiesa di El Carmen, è stato apostrofato da un gruppo di sostenitori di Pinochet, che gli hanno rimproverato le sue origini spagnole: «ti sospenderemo gli aiuti finanziari». E il comitato del Club ippico della capitale ha deciso di

sospendere in solidarietà con Pinochet il classico «Copa reina Isabel II».

In Europa, intanto, il procuratore generale del canton Ginevra, Bernard Bertossa, ha deciso di chiedere l'arresto provvisorio di Augusto Pinochet in vista della sua estradizione verso la Svizzera.

Fra le reazioni «illustri» all'arresto e la permanenza in carcere di Pinochet, anche quella di Isabel Allende. Lo definisce «un fatto storico, un passo avanti sulla strada verso la fine dell'impunità. Le violazioni dei diritti umani sono delitti universali che non cadono mai in prescrizione. Pinochet non può trasformarsi in turista di lusso che passeggia per il mondo con il denaro che ha rubato nel loro paese per piazzarlo su conti in Svizzera».



Augusto Pinochet Llanquin/Ap

Eltsin sfinito non va a Vienna

Cancellati il summit con la Ue e i viaggi di novembre

Mosca, definito il piano anti-crisi

■ Il governo russo ha messo a punto ieri sera, dopo lunghe trattative, un piano anticrisi da sottoporre al Fmi in cambio degli aiuti promessi. I dettagli del piano non sono ancora noti, ma secondo quanto riporta l'agenzia Interfax gli interventi dovrebbero mirare al salvataggio dei complessi industriali ereditati dall'ex Urss. Secondo il ministro dell'economia Andrej Schapovalov, questi complessi dovrebbero essere messi «nelle condizioni di aumentare la loro quota di imposte, perché lo stato ne ha un urgente bisogno». Secondo indiscrezioni riportate dal giornale «Zvezda» (in edicola oggi), una parte del piano prevede l'incremento dell'estrazione di oro e diamanti in Siberia per garantire nuove emissioni di rubli e completare così il pagamento di salari e pensioni arretrate in Russia. Secondo il giornale, il testo è stato elaborato da alcune misure di stampo dirigista, inizialmente proposte da Maslyukov. Esso prevede tra l'altro una riforma fiscale: la riduzione della tassa sui profitti, la ridefinizione delle aliquote sui redditi, il calo al 10% dell'Iva e l'introduzione di una tassa sulle vendite. Inoltre verrebbero introdotte misure per favorire gli investimenti, con garanzie offerte da una nuova Agenzia statale ad hoc, e sostegno per il complesso militare industriale.

MOSCA. Eltsin oggi non sarà al vertice di Vienna. Poche ore prima di partire per l'Austria, dove avrebbe dovuto partecipare all'incontro bilaterale con l'Europa, il presidente russo è stato costretto ad annullare tutti i suoi impegni delegando al premier Primakov il compito di rappresentare Mosca al tavolo delle trattative.

I medici a consulto non hanno avuto dubbi. L'anziano leader russo, malato da tempo, ha bisogno di due settimane di riposo totale per tentare di recuperare le forze che lentamente lo stanno abbandonando. La diagnosi questa volta è astenia, uno stato generale di affaticamento psico-fisico dovuto, giurano nel suo staff, alla bronchite dei mesi scorsi aggravata dal superlavoro politico e dalle ripetute violazioni degli ordini dei medici.

Il Cremlino fino all'ultimo ha tentato di ostentare normalità, garantendo la presenza di Eltsin ai colloqui trilaterali con il presidente della commissione europea Santer e il cancelliere austriaco Klima. «Il presidente è nella sua dacia per gli ultimi preparativi del viaggio», ha confermato il portavoce Dimitri Jakushkin poche ore prima del contrordine. Lo stesso Eltsin ha inviato un telegramma alla presidenza austriaca della Ue per sottolineare l'importanza del summit spasmodicamente atteso da Mosca proprio per dimostrare che il timone russo è ancora in mani salde. Poi il colpo di scena. Annullati tutti i viaggi all'estero per il mese di novembre. Cancellata la visita austriaca. In agenda per ora restano solo gli impegni fissati in

casa, a cominciare dalla visita del premier giapponese Keijō Obuchi, del cancelliere tedesco Schröder e del presidente della Repubblica italiana Scalfaro.

Con il viso gonfio e contratto, la voce rauca, venerdì scorso il presidente è apparso in tv rilanciando le voci sulle sue pessime condizioni di salute. Ieri è arrivato il verdetto dei medici: il presidente non può viaggiare all'estero per uno stato di «grave affaticamento», è privo di forze, soffre di sbalzi di pressione ed ha urgente bisogno di riposo totale. Ma l'allarme sulla salute del presidente sarebbe ancora più grave nonostante le rassicurazioni di Primakov. «Eltsin non riesce più a parlare chiaramente ai suoi interlocutori per più di sei o otto minuti», ha denunciato il deputato comunista Viktor Iljukhine. E il capo del Pcus russo, Ghennadij Ziuganov ha aggiunto: «L'epoca Eltsin è terminata, per il bene della Russia deve dimettersi».

Per ora nessuno parla di ricovero. I medici insistono nel ritenere che quindici giorni di riposo saranno sufficienti a rimettere in sesto il presidente. «Auguriamo al presidente una pronta guarigione», mandano a dire i collaboratori di Clinton. Ma la «salute» del primo cittadino russo è tornata ad allarmare Mosca e le capitali del mondo a dispetto di Eltsin che, all'indomani del precipitoso rientro dal viaggio nelle repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale, aveva bacchettato la stampa per il morboso interesse intorno alle sue condizioni fisiche. Dopo un blitz al Cremlino contro il parere dei medici, quindici giorni fa era apparso in tv per rassicurare i russi, ma non era riuscito a convincere nessuno. Lo sguardo assente, i movimenti lenti e goffi, Eltsin annuiva meccanicamente alle parole di Primakov: un uomo spento, al tramonto.



Il presidente russo Boris Eltsin

Alexander Zemlianichenko/Ap

Crimini sessuali in Francia Nel '99 arriverà lo schedario

U no schedario con i dati genetici dei criminali sessuali - ma solo di quelli già condannati e non dei sospetti - sarà a disposizione dei magistrati dall'inizio del prossimo anno, allo scopo, secondo il ministro della giustizia francese Elisabeth Guigou che ha appoggiato un progetto presentato dall'opposizione di centrodestra, di «facilitare alla giustizia e alla polizia l'identificazione dei colpevoli di crimini sessuali». I dati non potranno essere conservati per sempre, come in Gran Bretagna, ma dovranno essere distrutti dopo 40 anni.

Baschi verso la pace Vince il pluralismo

L'Hb: no al governo, ma collaboreremo

MADRID Sarà il Partito nazionalista basco (Pnv), in cui si riconoscono gli autonomisti moderati di tendenza democristiana, a formare il nuovo governo regionale. Nelle elezioni dell'altro ieri infatti il Pnv ancora una volta è risultato il primo partito, anche se ha perso un seggio, scendendo da 22 a 21 su un totale di 75. Al secondo posto si è piazzato il Partito popolare (Pp) del premier José María Aznar, diventato con 16 seggi, cinque in più che nel 1994, il secondo partito locale.

Il grande timore del governo di Madrid e dei partiti «spagnolisti» come il Pp (al governo) e il Partito socialista (all'opposizione), è che stavolta il Pnv cerchi di formare una coalizione con gli indipendentisti di Herri Batasuna (Hb, 14 seggi), braccio politico dell'Eta, invece che con i vecchi alleati del Partito socialista (Pse, 14 seggi). Ieri Arnaldo Otegui, nuovo leader di Hb, considerato il «Gerry Adams» dei Paesi baschi, ha escluso che il suo partito intenda entrare nel futuro governo di coalizione del Pnv, ma si è detto pronto a «collaborare in Parlamento» fornendo al Pnv un appoggio esterno nell'ambito di un «accordo globale». L'ipotesi più accreditata da stampa e commentatori politici è proprio quella di un governo di coalizione tra il Pnv e un altro partito nazionalista minore, lo Eusko Alkartasuna, 2 seggi, con l'appoggio esterno di Hb.

Il capo del Pp nei Paesi baschi, Carlos Iturgaiz, ha denunciato ieri a Madrid l'esistenza di «accordi segreti» fra Pnv e Hb per governare insieme e portare avanti gli impegni per l'autodeterminazione e l'indipendenza assunti a settembre con la «Dichiarazione di Lizarr» (o di Estella) firmata da Pnv, Eusko Alkartasuna e Izquierda Unida. Un accordo provvisorio di governo fra le varie componenti di

orientamento «nazionalista» potrebbe durare fino alle elezioni comunali ed europee della primavera prossima in attesa di dar vita poi ad un'intesa più ampia. Poco creduto ha invece l'ipotesi di una coalizione Pnv-Ea-Pse. Il Pse infatti in luglio ha abbandonato la coalizione con il Pnv, proprio a causa del dialogo allacciato da quest'ultimo con l'Hb.

Herri Batasuna, che correva con la sigla Euskal Herriarrrok (He), ha ottenuto un'affermazione storica passando da 11 a 14 seggi. Dall'estate scorsa Hb ha scelto una linea di dialogo coi moderati del Pnv ed è riuscita a convincere l'Eta ad un cessate il fuoco unilaterale. La svolta «pacifista» di Hb è stata premiata dagli elettori con 60 mila voti in più. In termini percentuali Herri Batasuna ha toccato il tetto storico del 17,9 per cento dei consensi.

Il governo di Madrid ha definito i risultati come «i migliori possibili per la pace». All'indomani del voto, il ministro dell'Interno Jaime Mayor Oreja ha affermato che sia il successo dei nazionalisti moderati del Pnv (21 seggi sui 75 del Parlamento basco) che, soprattutto, i 16 seggi conquistati dal Partito popolare del premier Aznar, «avvicinano alla pace».

Alcuni osservatori non escludono una terza ipotesi di governo, basata su una coalizione tra Pnv e Popolari, anche se il leader regionale del Pp Carlos Iturgaiz ha ricordato di non essere disposto a sostenere le richieste di autodeterminazione avanzate dai nazionalisti.

Italianieuropei

Fondazione di cultura politica

I riformisti al governo dell'Europa

Sfide Scelte Attori

Ornieto, 31 ottobre - 1 novembre 1998
Palazzo del Capitano del Popolo

Sabato 31 ottobre

ore 9.30
Il futuro del riformismo
Relazione introduttiva di
Giuliano AmatoPrima sessione
ore 10.30-13.00
Gli Scenari
Globalizzazione,
sicurezza, istituzioni
Coordina
Giuseppe VaccaSeconda sessione
ore 15.00-19.00Le Politiche
Welfare, sviluppo, lavoro
Coordina
Giorgio Ruffolo

Domenica 1 novembre

Terza Sessione
ore 9.30-13.00I Soggetti
Un'Europa di donne e di
uomini, la società civile,
memorie e identità
Coordina
Chiara SaracenoComunicazioni
e interventi:Abete, Andriani, Antonelli,
Asor Rosa, Badaloni,
Balassone, Barberini,
F. Barca, Bassanini,
Bassolino, Benadusi,
G. Berlinguer, Bersani,
Bianchi, Billè, Bosetti,
Burlando, Cafagna,Calimani, Canfora, Cantaro,
Camiti, Carrieri, Castellani,
Chiti, Cofferati, Colajanni,
D'Alema, Dassù, De Giovanni,
Esping Andersen, Fassino,
Finocchiaro, Folena,
Gamberale, Gambescia,
Ginsborg, Giugni, La Forgia,
Larizza, Lettieri,
Levi-Montalcini, Mancina,
Manzella, Marchini, Maré,
Militello, Minniti, Missiroli,
Mussi, Napolitano, Paci,
Padoan, Paggi, Passigli,
Pennacchi, Pirani, Prodi,
Ranieri, Reichlin, Rossi,
Ruberti, Ruffolo, Salamon,
Salvati, Salvi, Siciliano,
Spinelli, Tortorella, Trentin,
Turani, Turco, Veca,
Veltroni, Violante, Visco,
Vita, Vitali, ZeviGRUPPO 183
Difesa dei suoi e delle risorse tiriche

In collaborazione con

Conferenza Presidenti Giunte regionali e
Province autonome, UPI, UNCEM, SUGGEST

Convegno

La manutenzione nel governo del territorio:
la maggiore opera pubblica del Paese
una nuova frontiera dei servizi

presiede: Antonio Picchi

La proposta del «Gruppo 183»:

Patrizia Consiglio - Andrea Freschi

La manutenzione: un normale servizio pubblico?

Antonio Massarutto

intervengono:

Luigi Borrelli, Michele Meta, Giuseppe D'Occhio,
Mario Goretti, Raffaello Nardi, Roberto Passino,
Fausto Giovannelli, Rita Lorenzetti, Fulvia Bandoli,
Claudio Falasca, Giuseppe Gavioli, Nicola Stoffi,
Fabio Trezzini, Bruno Agricola, Giuliano Cannata,
Andrea Agapito, Massimo Serafini, Costanza Pera,
Ugo Cavallera, Mercedes Bresso, Raimondo Besson,
Guido Gonzi, Arcangelo Lobianco,
Bernardo De Bernardinis, Gianni MattioliResidenza di Ripetta, Sala Medici - Via di Ripetta 231, Roma
29 ottobre p.v. dalle ore 9.30 alle 14.00

Invito

